

Ieri le vittime sono tornate sopra quota cinquecento
L'allarme della fondazione Gimbe sui posti letto occupati

Calano i contagi, salgono i decessi

L'età media dei morti è 81 anni

ROMA È di 81 anni l'età media dei pazienti deceduti per coronavirus. Un dato che impone una riflessione sull'urgenza di proteggere le categorie degli ultraottantenni e quindi di orientare la campagna di vaccinazione in questo senso. Anche perché ieri i morti sono stati 501, in aumento rispetto ai 476 in più del giorno precedente, con il totale delle vittime dall'inizio dell'emergenza che sale a 109.847.

Il dato sull'età media dei deceduti nel 2021 emerge da un focus contenuto nel report settimanale dell'Istituto superiore di sanità, aggiornato al 30 marzo scorso, nel quale viene specificato anche che ci sono oltre 30 anni fra quella di chi ha contratto

il virus, ovvero 47 anni, e quella di chi ha perso la vita. L'età media dei decessi settimanali è andata «sostanzialmente aumentando fino agli 85 anni per poi calare leggermente. Un'ulteriore riduzione dell'età media dei decessi è stata rilevata a partire dalla seconda settimana di febbraio 2021», sottolineano dall'Iss, mentre i deceduti under 50 sono 1.188, l'1,1% del totale.

A ieri gli attuali positivi erano 563.479 (+971), con 20.712 persone guarite (circa tremila in meno dell'altro ieri). I nuovi casi di coronavirus sono 23.649, un migliaio in più rispetto alle ultime 24 ore, con il totale da febbraio 2020 che supera i tre milioni e 600 mila contagiati (con

più di due milioni e 900 mila guariti). Attualmente i ricoverati sono 28.949 (-231) e i pazienti in terapia intensiva sono 29 in meno di mercoledì, ovvero 3.681. I tamponi complessivi, sia molecolari sia antigenici, sono stati 356.085 (+4.864) con il tasso di positività al 6,6% (+0,2%).

Secondo il monitoraggio della Fondazione Gimbe, tuttavia, nella settimana 24-30 marzo c'è stata un'altra riduzione di nuovi casi (141.396 rispetto a 150.181, -5,9%) a fronte però di un incremento del 4,8% dei decessi (3 mila contro 2.878). Stabili i pazienti positivi (562.832), in aumento i ricoveri (29.231 rispetto a 28.428, +2,8%) e quelli in terapia intensiva (3.716 contro

3.546, +4,8%).

Per il presidente della Fondazione **Nino Cartabellotta**, «per la seconda settimana consecutiva si rileva una lenta discesa del numero di nuovi casi e del loro incremento percentuale, anche se il dato risente di notevoli differenze regionali correlate al livello di restrizioni di tre settimane fa». Il **Gimbe** rileva anche come rimanga la preoccupazione per l'occupazione a livello nazionale di posti letto in area medica per malati Covid oltre la soglia limite del 40% (44%) in 10 regioni e in terapia intensiva oltre quella del 30% (41%) in 13,

Rinaldo Frignani

Il «gap»

Secondo il report dell'Iss ci sono oltre 30 anni tra l'età media di chi si contagia e quella di chi muore

